# la COMUNITA' in cammino

*Parrocchia Madonna della Strada - Cagliari - Anno 4 °  * numero 14 - 2022*

## Case trasformate in chiese

Con don Antonio, in queste ultime settimane quaresimali, abbiamo deciso di celebrare la Messa nelle case delle persone ammalate e anziane cui, ogni venerdì o una volta al mese, il diacono Luigi, i ministri straordinari dell'Eucarestia e gli accoliti portano l'Eucarestia. Quasi tutti hanno accolto con gioia e commozione l'invito che si traduce in festa, trepidazione e gratitudine quando, insieme a qualche parente, vicino di casa o amico, quella stanzetta si trasforma per un po' di tempo in "chiesa", accogliendo "Gesù che viene a casa mia". Nella foto un gioioso gruppo al termine di una celebrazione in casa. La proposta rappresenta una bella occasione in cui la parrocchia continua a farsi "prossima", vicina alla vita quotidiana delle nostre famiglie in cui, tra le tante esperienze, si affronta la malattia, la sofferenza e anche la solitudine. Vengono ricordati i parenti defunti e si prega per la pace, consapevoli che il Signore ascolta con particolare attenzione le suppliche vengono dai piccoli e da chi ha da offrire il peso della sofferenza e della malattia. Proprio le persone ammalate e anziane sono quelle che hanno avvertito il peso di questi due anni di pandemia: la paura del contagio, la difficoltà delle visite dei parenti e degli amici e il senso di precarietà che in generale abbiamo vissuto. Appena è stato possibile, ossia da maggio 2020, abbiamo ripreso a visitare gli ammalati e a portare loro l'Eucarestia, assicurando, con le dovute precauzioni, il sostegno della presenza e della vicinanza. Molti di loro vorrebbero venire in chiesa ma non possono: penso allora a chi può e per pigrizia e trascuratezza non viene; a chi è entrato nel meccanismo che "tanto la Messa in televisione vale lo stesso"; a chi ritiene che partecipare a Messa, fisicamente, sia in più. Infatti, partecipare alla Messa per un cristiano non è importante! È ESSENZIALE! Sarebbe interessante poterci confrontare, a partire dai gruppi, nelle famiglie e nei contesti quotidiani, su come la partecipazione piena e convinta alla Messa ci dia uno sguardo nuovo e diverso su noi stessi e sulla vita; di come ritagliarci il momento della Messa, con altri cristiani che con noi e per noi pregano e condividono la fede, accenda una nuova luce, quella di Dio, nel grigiore se non buio della vita. Ma in questi giorni siamo felici per aver portato nelle case degli ammalati una ventata di speranza e di gioia: quella che solo il Signore può davvero portare.

*don Emanuele*

# DA UNA DOMENICA ALL'ALTRA

***Calendario liturgico settimanale 03 - 10 aprile 2022***
***Quinta Settimana del Tempo di Quaresima e Prima del Salterio***
***SANTE MESSE E AVVISI***

| | |
|---|---|
| **Domenica 03 aprile 2022**<br>**5ª DI QUARESIMA (f) C**<br>Ger 31,31-34; Sal 50;<br>Eb 5,7-9; Gv 12,20-33<br>*Gustate e vedete com'è buono il Signore.* | Ore 07.30 - Per la comunità parrocchiale<br>Ore 09.30 - Antonio, Bonaria e Gianfranco<br>Ore 11.30 - Enerina e Angelino<br><br>Ore 19.00 - Claudia |
| **Lunedì 04 aprile**<br>Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62; Sal 22;<br>Gv 8,1-11<br>*Con te, Signore, non temo alcun male.* | Ore 07.30 - Per la comunità parrocchiale<br><br>*Ore 18.15 - Preghiera del Santo Rosario*<br>Ore 19.00 - Antonietta e Michele |
| **Martedì 05 aprile**<br>Nm 21,4-9; Sal 101; Gv 8,21-30<br>*Signore, ascolta la mia preghiera.* | Ore 07.30 - Per le anime del Purgatorio<br><br>*Ore 18.00 - Preghiera del Santo Rosario animata dal gruppo mariano*<br>Ore 19.00 - Santino. Samuele, Vincenzo, Emma e Grazietta |
| **Mercoledì 06 aprile**<br>Dn 3,14-20.46-50.91-92.95; Sal Dn 3,52-56; Gv 8,31-42;<br>*A te la lode e la gloria nei secoli.* | Ore 07.30 - Per la comunità parrocchiale<br><br>*Ore 18.15 - Preghiera del Santo Rosario*<br>Ore 19.00 - Francesca |
| **Giovedì 07 aprile**<br>Gen 17,3-9; Sal 104; Gv 8,51-59<br>*Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.* | Ore 07.30 - Per la comunità parrocchiale<br><br>Ore 17.00 - Uccio - *trigesimo*<br>*Ore 18.15 - Preghiera del Santo Rosario*<br>Ore 19.00 - Giuseppina e Emilia |
| **Venerdì 08 aprile**<br>Ger 20,10-13; Sal 17; Gv 10,31-42<br>*Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato.*<br>***Astinenza*** | Ore 07.30 - Per la comunità parrocchiale<br>Ore 08.00 -19.00 *Adorazione Eucaristica*<br><br>Ore 19.00 - Andrea, Sandro, Alvise e Angela<br>A seguire *Via Crucis*<br>Ore 20.30 - *Via Crucis cittadina a Monte Urpinu* |
| **Sabato 09 aprile**<br>Ez 37,21-28; Sal Ger 31,10-12b.13;<br>Gv 11,45-56 Il *Signore, ci custodisce come un pastore il suo gregge* | Ore 11.30 - *50mo Matrimonio* Biagio e Maria Rosaria<br><br>Ore 17.00 - Luca e Salvatore<br>*Ore 18.15 - Preghiera del Santo Rosario*<br>Ore 19.00 - Gigi |
| **Domenica 10 aprile 2022**<br>**DOMENICA DELLE PALME (f) C**<br>Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11;<br>Mt 26,14-27,66<br>*Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?* | Ore 07.30 - Per la comunità parrocchiale<br>Ore 09.30 - Per la pace<br>Ore 11.30 - Giusy<br><br>Ore 19.00 - Silvana |

***"Beata quella parrocchia dove non pochi fanno tutto, ma tutti fanno qualcosa per il bene della comunità!"***

# LA PAROLA DEL PAPA

**PAPA FRANCESCO**

**Catechesi sulla Vecchiaia del 30 marzo 2022*: - 5. La fedeltà alla visita di Dio per la generazione che viene***

Nel nostro itinerario di catechesi sul tema della vecchiaia, oggi guardiamo al tenero quadro dipinto dall'evangelista san Luca, che chiama in scena due figure di anziani, Simeone e Anna. La loro ragione di vita, prima di congedarsi da questo mondo, è l'attesa della visita di Dio. Aspettavano che venisse Dio a visitarli, cioè Gesù. Simeone sa, per una premonizione dello Spirito Santo, che non morirà prima di aver visto il Messia. Anna frequenta ogni giorno il tempio dedicandosi al suo servizio. Entrambi riconoscono la presenza del Signore nel bambino Gesù, che colma di consolazione la loro lunga attesa e rasserena il loro congedo dalla vita. Questa è una scena di incontro con Gesù, e di congedo. Che cosa possiamo imparare da queste due figure di anziani pieni vitalità spirituale?

Intanto, impariamo che la fedeltà dell'attesa *affina i sensi*. Del resto, lo sappiamo, lo Spirito Santo fa proprio questo: *illumina i sensi*. Nell'antico inno *Veni Creator Spiritus*, con cui invochiamo ancora oggi lo Spirito Santo, diciamo: «*Accende lumen sensibus*», accendi una luce per i sensi, illumina i nostri sensi. Lo Spirito è capace di fare questo: acuisce i sensi dell'anima, nonostante i limiti e le ferite dei sensi del corpo. La vecchiaia indebolisce, in un modo o nell'altro, la sensibilità del corpo: uno è più cieco, uno più sordo … Tuttavia, una vecchiaia che si è esercitata nell'attesa della visita di Dio non perderà il suo passaggio: anzi, sarà anche più pronta a coglierlo, avrà più sensibilità per accogliere il Signore quando passa. Ricordiamo che un atteggiamento del cristiano è stare attento alle visite del Signore, perché il Signore passa nella nostra vita con le ispirazioni, con l'invito a essere migliori. E Sant'Agostino diceva: "Ho paura di Dio quando passa" – "Ma come mai, tu hai paura?" – "Sì, ho paura di non accorgermene e lasciarlo passare". È lo Spirito Santo che prepara i sensi per capire quando il Signore ci sta facendo una visita, come ha fatto con Simeone e Anna. Oggi abbiamo più che mai bisogno di questo: abbiamo bisogno di *una vecchiaia dotata di sensi spirituali vivi* e capace di riconoscere i segni di Dio, anzi, il Segno di Dio, che è Gesù. Un segno che ci mette in crisi, sempre: Gesù ci mette in crisi perché è «segno di contraddizione» (*Lc* 2,34) – ma che ci riempie di letizia. Perché la crisi non necessariamente ti porta la tristezza, no: essere in crisi, rendendo il servizio al Signore, tante volte ti dà una pace e una letizia. L'*anestesia dei sensi spirituali* – e questo è brutto – l'anestesia dei sensi spirituali, nell'eccitazione e nello stordimento di quelli del corpo, è una sindrome diffusa in una società che coltiva l'illusione dell'eterna giovinezza, e il suo tratto più pericoloso sta nel fatto che essa è per lo più inconsapevole. Non ci si accorge di essere anestetizzati. E questo succede: è sempre successo e succede nei nostri tempi. I sensi anestetizzati, senza capire cosa succede; i sensi interiori, i sensi dello spirito per capire la presenza di Dio o la presenza del male, anestetizzati, non distinguono. Quando perdi la sensibilità del tatto o del gusto, te ne accorgi subito. Invece, quella dell'anima, quella sensibilità dell'anima puoi ignorarla a lungo, vivere senza accorgerti che hai perso la sensibilità dell'anima. Essa non riguarda semplicemente il pensiero di Dio o della religione. L'insensibilità dei sensi spirituali riguarda la compassione e la pietà, la vergogna e il rimorso, la fedeltà e la dedizione, la tenerezza e l'onore, la responsabilità propria e il dolore per l'altro. È curioso: l'insensibilità non ti fa capire la compassione, non ti fa capire la pietà, non ti fa provare vergogna o rimorso per avere fatto una cosa brutta. È così: i sensi spirituali anestetizzati confondono tutto e uno non sente, spiritualmente, cose del genere. E la vecchiaia diventa, per così dire, la prima perdita, la prima vittima di questa perdita di sensibilità. In una società che esercita soprattutto la sensibilità per il godimento, non può che venir meno l'attenzione verso i fragili e prevalere la competizione dei vincenti. E così si perde la sensibilità. Certo, la retorica dell'inclusione è la formula di rito di ogni discorso politicamente corretto. Ma ancora non porta una reale correzione nelle pratiche della convivenza normale: *stenta a crescere una cultura della tenerezza sociale*. No: lo spirito della fraternità umana – che mi è sembrato necessario rilanciare con forza – è come un abito dismesso, da ammirare, sì, ma… in un museo. Si perde la sensibilità umana, si perdono questi movimenti dello spirito che ci fanno umani.

È vero, nella vita reale possiamo osservare, con commossa gratitudine, tanti giovani capaci di onorare fino in fondo questa fraternità. Ma proprio qui sta il problema: esiste uno scarto, uno scarto colpevole, fra la testimonianza di questa linfa vitale della tenerezza sociale e il conformismo che impone alla giovinezza di raccontarsi in tutt'altro modo. Che cosa possiamo fare per colmare questo scarto?

Dal racconto di Simeone e Anna, ma anche da altre storie bibliche dell'età anziana sensibile allo Spirito, viene un'indicazione nascosta che merita di essere portata in primo piano. In che cosa consiste, concretamente, la rivelazione che accende la sensibilità di Simeone e di Anna? Consiste nel riconoscere in un bambino, che loro non hanno generato e che vedono per la prima volta, il segno certo della visita di Dio. Essi accettano di *non essere protagonisti, ma solo testimoni*. E quando un individuo accetta di non essere protagonista, ma si coinvolge come testimone, la cosa va bene: quell'uomo o quella donna sta maturando bene. Ma se ha sempre la voglia di essere protagonista non maturerà mai questo cammino verso la pienezza della vecchiaia. La visita di Dio non si incarna nella loro vita, di quelli che vogliono essere protagonisti e mai testimoni, non li porta sulla scena come salvatori: Dio non prende carne nella loro generazione, ma nella generazione che deve venire. Perdono lo spirito, perdono la voglia di vivere con maturità e, come si dice usualmente, si vive con superficialità. È la grande generazione dei superficiali, che non si permettono di *sentire* le cose con la sensibilità dello spirito. Ma perché non si permettono? In parte per pigrizia, e in parte perché già non possono: l'hanno persa. È brutto quando una civiltà perde la sensibilità dello spirito. Invece, è bellissimo quando troviamo anziani come Simeone e Anna che conservano questa sensibilità dello spirito e sono capaci di capire le diverse situazioni, come questi due hanno capito questa situazione che era davanti a loro che era la manifestazione del Messia. Nessun risentimento e nessuna recriminazione, per questo, quando sono in questo stato di staticità. Invece, grande commozione e grande consolazione quando i sensi spirituali sono ancora vivi. La commozione e la consolazione di poter vedere e annunciare che la storia della loro generazione non è perduta o sprecata, proprio grazie a un evento che prende carne e si manifesta nella generazione che segue. E questo è quello che sente un anziano quando i nipoti vanno a parlare con lui: si sentono ravvivare. "Ah, la mia vita ancora è qui". È tanto importante andare dagli anziani, è tanto importante ascoltarli. È tanto importante parlare con loro, perché avviene questo scambio di civiltà, questo scambio di maturità fra giovani e anziani. E così, la nostra civiltà va avanti in modo maturo. Solo la vecchiaia spirituale può dare questa testimonianza, umile e folgorante, rendendola autorevole ed esemplare per tutti. La vecchiaia che ha coltivato la sensibilità dell'anima *spegne ogni invidia tra le generazioni*, ogni risentimento, ogni recriminazione per un avvento di Dio nella generazione che viene, che arriva insieme con il congedo della propria. E questo è quello che succede a un anziano *aperto* con un giovane *aperto*: si congeda dalla vita ma consegnando – tra virgolette – la propria vita alla nuova generazione. E questo è quel congedo di Simeone e Anna: "Adesso posso andare in pace". La sensibilità spirituale dell'età anziana è in grado di abbattere la competizione e il conflitto fra le generazioni in modo credibile e definitivo. Sorpassa, questa sensibilità: gli anziani, con questa sensibilità, sorpassano il conflitto, vanno oltre, vanno all'unità, non al conflitto. Questo certamente è impossibile agli uomini, ma è possibile a Dio. E oggi ne abbiamo tanto bisogno, della sensibilità dello spirito, della maturità dello spirito, abbiamo bisogno di anziani saggi, maturi nello spirito che ci diano una speranza per la vita!

*Grazie* per le numerose e sincere offerte (di cui a breve si darà riscontro) con cui stiamo sostenendo l'accoglienza delle due famiglie ucraine nella casa parrocchiale. Permettetemi di precisare che, come nelle altre esperienze di accoglienza vissute in parrocchia in questi anni, non intendo assolutamente rientrare nei sussidi contributivi con cui il Governo sostiene gli enti e le famiglie che accolgono i profughi nell'emergenza ucraina. Personalmente credo che la carità, l'amore del Vangelo e la gratuità della Croce…non debbano confondersi con altro, pur legittimo e per alcune cose necessario! Come sempre la Provvidenza continuerà a stupirci! Lo sta già facendo!

*donEmanuele*

**Il parroco, don Emanuele, può essere sempre contattato al numero 3661504634.**
**Puoi seguirci su www.madonnadellastrada.it e contattarci all'indirizzo madonnadellastrada@libero.it**
**I sacerdoti sono disponibili per il Sacramento della Riconciliazione:**
**tutti i giorni prima o dopo la celebrazione Eucaristica;**
**il Venerdì dalle 16.00 alle 18.00;**
**il Sabato e la Domenica dalle 17.00 alle 18.00;**
**la Domenica dalle 9.30 alle 11.00.**

---

***ed. la COMUNITA' in cammino © 2019 - ad uso privato della Parrocchia Madonna della Strada - Cagliari - Stampato in proprio***